



COMUNE DI LIMENA
Provincia di Padova

P.A.T.

Elaborato

C

01

03

Scala

Ambiti di paesaggio - estratto PTRC



Sindaco

Giuseppe Costa

Assessore Urbanistica

Stefano Tonazzo

U.T.C. - Settore urbanistica -

Ufficio di Piano

Arch. Davide Bonato
Geom. Alessandro Burattin

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Documento preliminare -
pianificazione urbanistica -
quadro conoscitivo -
coordinamento

Arch. Giancarlo Ghinello

Studio Giotto Associato

Partecipazione - concertazione

Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale - sistema
agricolo - paesaggio rurale

Dr. Agr. Giacomo Gazzin

Studio Agriplan

Sistema storico-culturale - assetto
storico-insediativo - paesaggio
interesse storico

Ing. Arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico -
difesa del suolo - compatibilità
geologica

Dr. Geol. Jacopo De Rossi

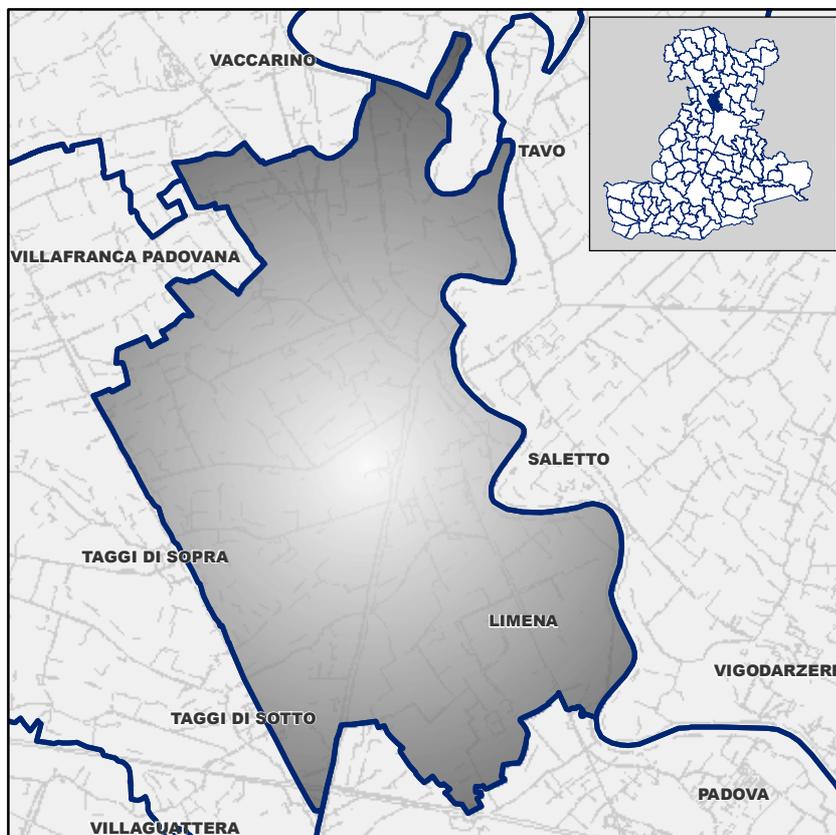
Studio Associato Geodelta

Relazione ambientale - VAS - V.Inc.A

Dr. Andrea Allibardi

Compatibilità idraulica

Ing. Giuliano Zen



Luglio 2013



Mestre

laguna di Venezia

nuovo asse infrastrutturale

zona urbanizzata di cintura

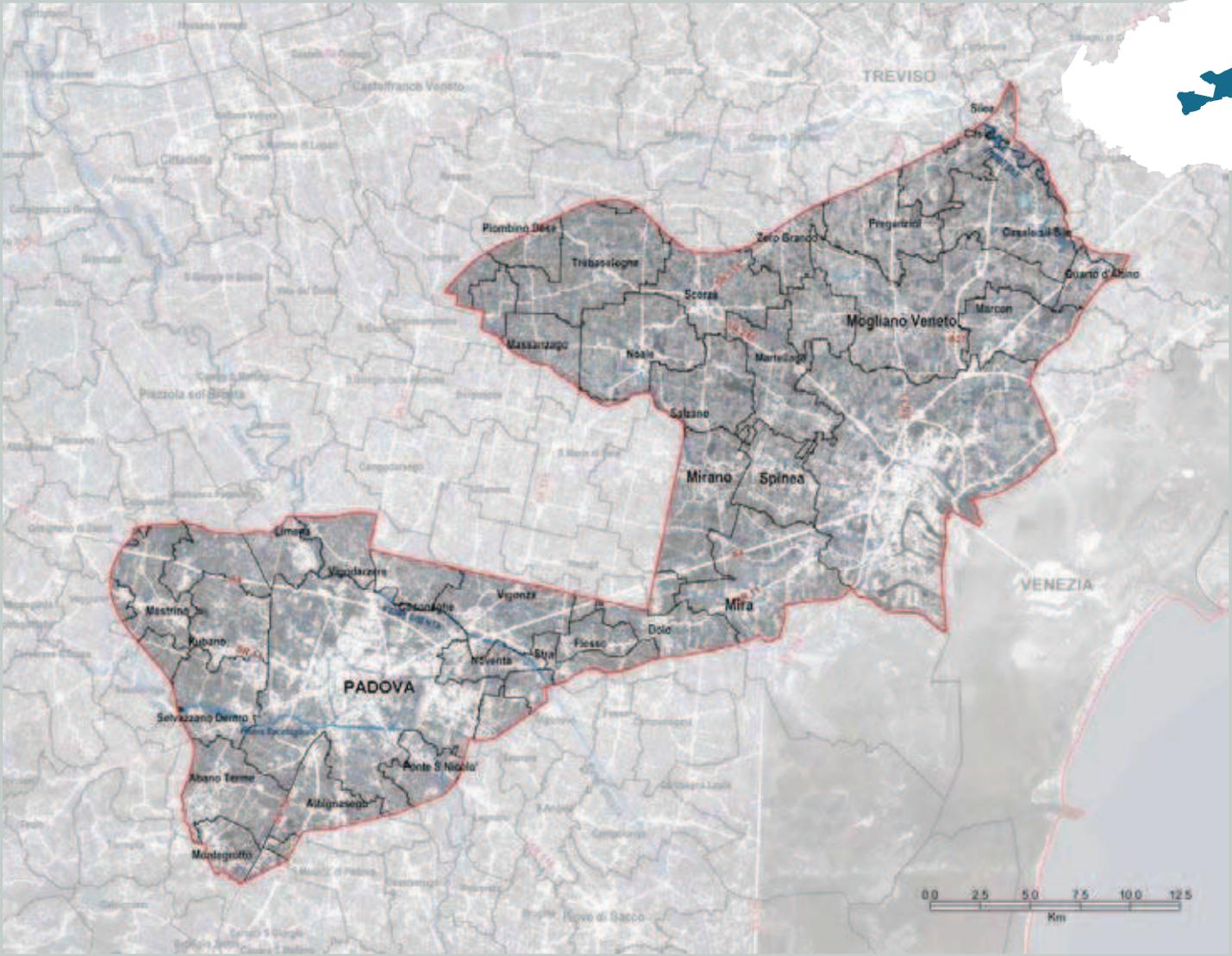
agricoltura in zona periurbana

asse autostradale

Porto Marghera

Zona industriale di Venezia e pianura urbanizzata (Unipd)

PIANURAAGROPOLITANA CENTRALE



Identificazione generale

Paesaggio di bassa pianura antica.

L'area oggetto della ricognizione comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'area oggetto della ricognizione della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

Frammentazione: Profilo C (vedi p. 16)

Caratteri del paesaggio

Geomorfologia e idrografia

L'area oggetto della ricognizione fa parte del sistema della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depositi fini; in particolare appartiene al sistema deposizionale del Brenta pleistocenico (tutta la parte a nord del Naviglio) e alla pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione (tutta l'area padovana). L'area oggetto della ricognizione è caratterizzata dalla forte presenza di argille con corridoi determinati da dossi del Brenta (dove si concentrano maggiormente le sabbie) e del Bacchiglione.

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio. Morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme.

La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona ha generato la sovrapposizione nel tempo e nella sequenza stratigrafica, di diversi ambienti caratterizzati da differente energia di trasporto e deposizione dei sedimenti.

Dossi fluviali e paleoalvei si distinguono per la presenza di lenti e depositi a granulometria media, generalmente sabbie (sabbie limose e limi sabbiosi), che, essendo caratterizzati da un basso grado di costipamento, risultano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti per lo più costituiti da terreni argillosi, limo-argillosi, con un elevato grado di costipamento.

Influiscono sulla struttura geomorfologica del territorio le opere antropiche per il controllo dell'idrografia, come il canale Limenella, che attualmente segna il confine occidentale del territorio comunale di Padova, o il Taglio Novissimo di Brenta scavato dalla Repubblica di Venezia per impedire l'interramento della Laguna; ma anche opere realizzate in tempi più recenti, come l'imbonimento della zona industriale di Porto Marghera e il tratto realizzato dell'idrovia Venezia – Padova.

L'idrografia è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di importanza regionale (i fiumi Sile, Brenta e Bacchiglione), di alcuni corsi d'acqua di risorgiva (quali il Dese, lo Zero, il Marzenego, appartenenti al bacino scolante della Laguna di Venezia), del Naviglio Brenta a sud, di parte del canale Taglio Novissimo (tratto fino a Mira), dei canali Piovego e Brentella e del fiume Tergola nel padovano.

Vegetazione e uso del suolo

L'area oggetto della ricognizione è caratterizzata da una forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo. Dal punto di vista fitogeografico l'area appartiene al Sistema planiziale padano della regione medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del *Querco-Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti



Valori - forte Carpenedo (Unipd)



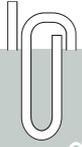
Valori - vegetazione tipica di area umida, Maerne (RdV)



Valori - Rocca Tempesta, Noale (VE)



Valori - mulino sul fiume Marzenego, Noale (VE)



da segnalare

- i sistemi fluviali del Sile, Bacchiglione, Brenta, e dei corsi d'acqua minori;
- l'"Orto botanico di Padova" (sito UNESCO);
- le cave senili di Villetta di Salzano, di Gaggio, di Noale e di Martellago;
- i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre;
- il sistema delle "seriole";
- l'asse storico e il sistema delle Ville della Riviera del Brenta, del Terraglio, della Miranese e del canale Battaglia;
- il campo trincerato di Mestre;
- il sistema di elementi di interesse storico-culturale: i parchi e i giardini monumentali, le emergenze monumentali, i centri di spiritualità, i complessi di archeologia industriale, i mulini, le infrastrutture legate all'utilizzazione dell'acqua, i centri storici, tra cui in particolare quello di Padova.



Valori - la "Specola" di Padova che ospitò Galileo (TQ)



Valori - la Riviera a Dolo (TQ)

a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente. Le realtà associate ai corsi d'acqua presentano ancora vegetazione di boschi ripariali, seppur poco diffusi, e canneti, in particolare lungo il fiume Sile; nella parte centrale dell'area oggetto della ricognizione tali elementi risultano rari e per lo più associati ad attività produttive legnose (presenza di pioppeti).

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua del seminativo arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo (dove rimangono, a tratti, esclusivamente le siepi confinarie) e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa. Le tradizionali sistemazioni agricole permangono più frequentemente nei territori a nord dell'area oggetto della ricognizione della pianura centuriata (Scorzè, Martellago, Noale, ecc). I filari arborei e i boschetti interpoderali, non svolgendo più l'antica funzione di produttori di legna e di foraggio, sopravvivono solo in alcune zone lungo i fiumi, dove si possono rinvenire formazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, che costituiscono interessanti e caratteristiche biocenosi.

Da segnalare comunque nell'area oggetto della ricognizione la presenza di alcune aree, quali il bosco del Parauro a Mirano, il bosco di Carpenedo e le cave senili di Noale, Salzano, Martellago e Gaggio, in cui si riscontrano elementi naturalistici di particolare pregio, associati alla presenza di boschi planiziali, zone umide e conseguente vegetazione igrofila.

Insedimenti e infrastrutture

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.). La "città di mezzo" della Riviera del Brenta sta soffrendo negli ultimi anni una sorta di isolamento rispetto ai sistemi urbani di Mestre e Padova, dovuta alla cesura creata dall'insediamento di grandi centri commerciali a ridosso delle due città.

L'area mestrina è caratterizzata anche dalla presenza del polo di Porto Marghera, dove, nell'ultimo decennio, in particolare nel nucleo del Parco scientifico e tecnologico Vega, sono andate consolidandosi una serie di iniziative e di attività collegate alla conoscenza e alla ricerca; similmente la zona industriale–commerciale di Padova che è sorta e si è sviluppata attorno ai caselli autostradali posti a est della città, sta subendo oggi un'elevata terziarizzazione, in particolare nelle aree afferenti il casello di Padova Est e in quelle ubicate a cavaliere di corso Stati Uniti. Il restante territorio è stato fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", in cui frequente è la presenza del tipo casa-capannone, ovvero di attività di origine fami-



Valori - Villa Pisani e contesto, Strà (Unipd)



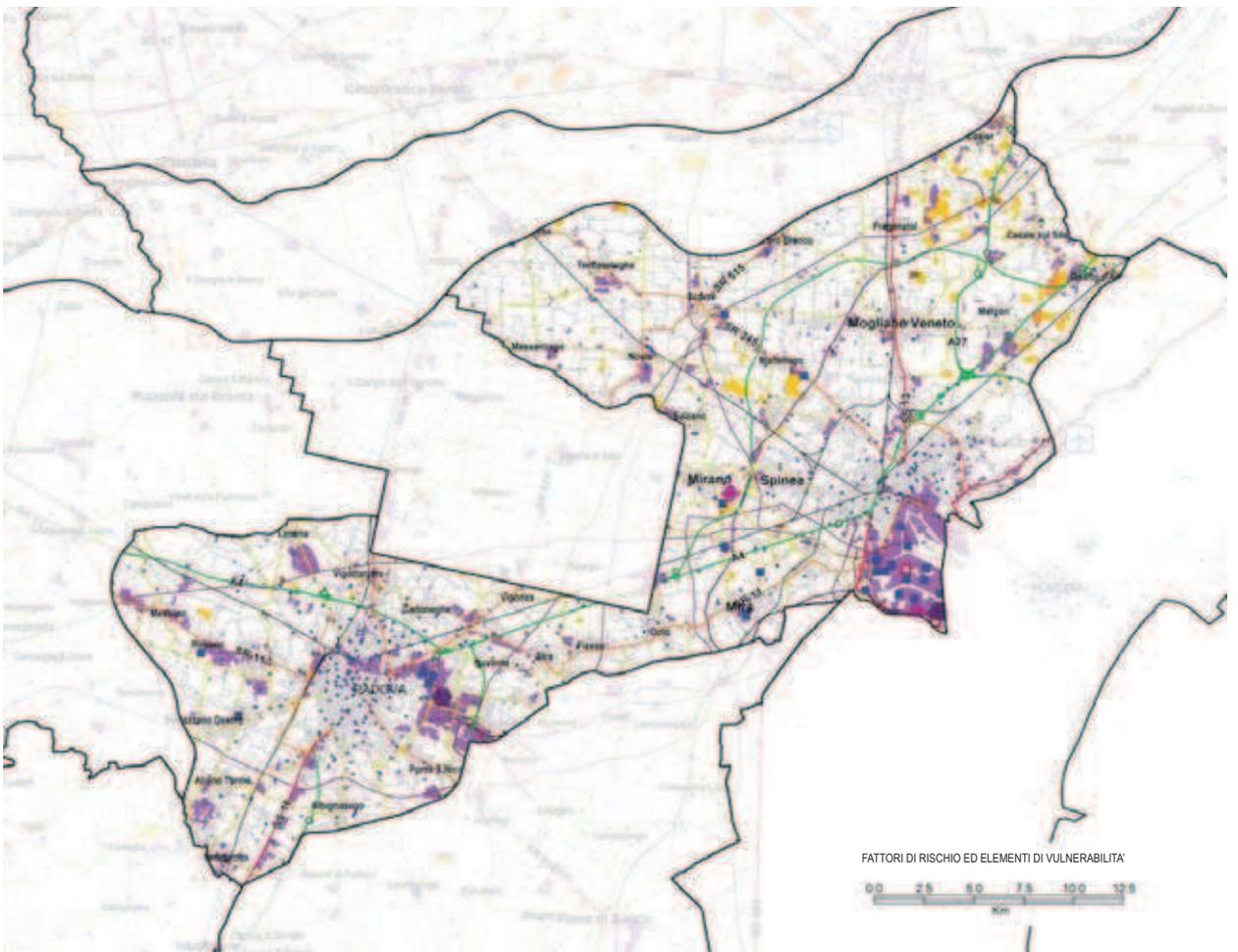
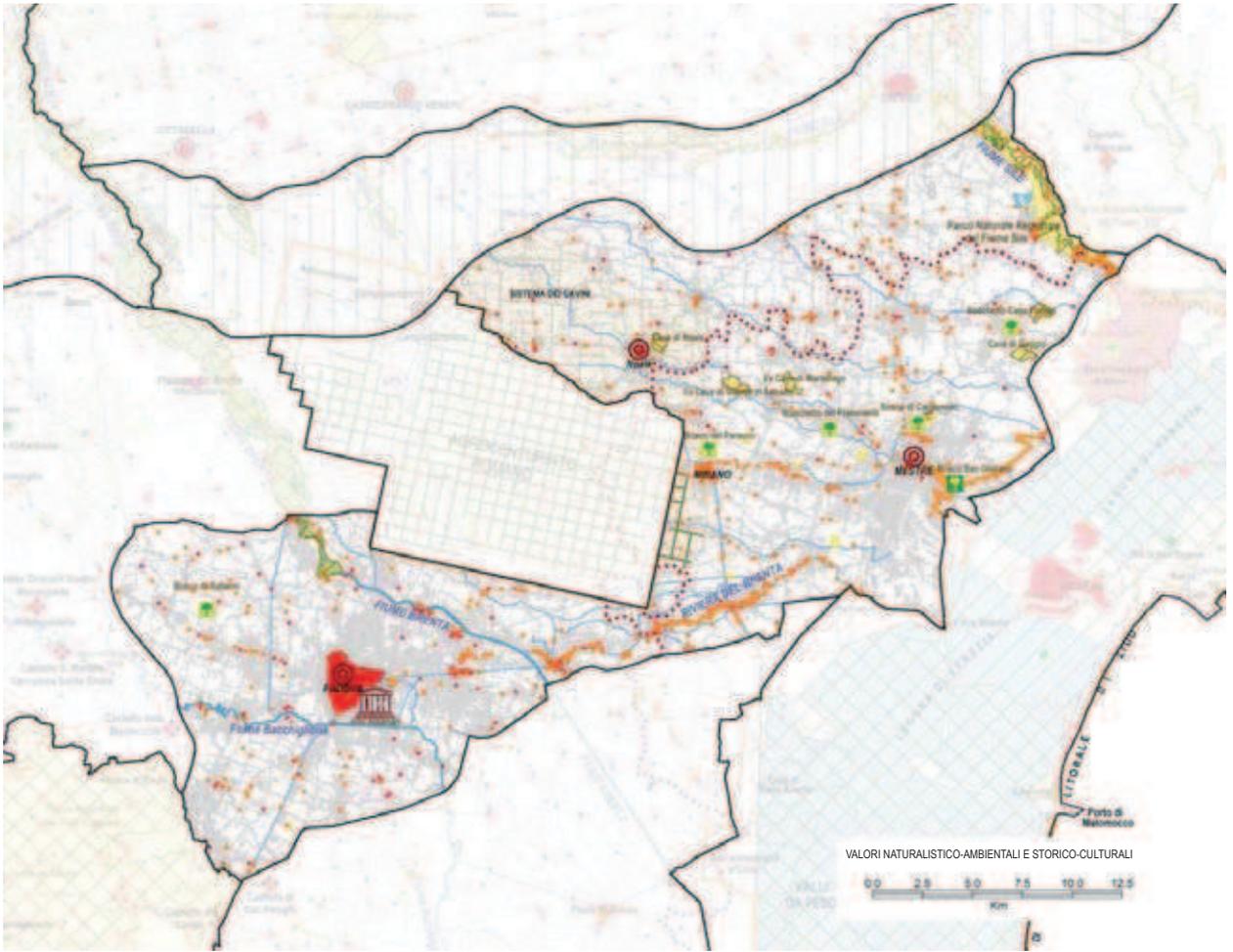
"Il paesaggio si specchia" (concorso fotografico, AL)

liare sviluppatesi a ridosso dell'abitazione, come ad esempio nell'area del distretto calzaturiero del Brenta.

I pochi "varchi" di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e agli spazi agricoli a volte purtroppo solo interstiziali.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a

raggera verso l'esterno, e dall'asse di collegamento costituito dalla S.R. 11 Padana Superiore lungo la Riviera del Brenta. L'area oggetto della ricognizione è interessata longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino-Trieste. Analogamente al sistema viario anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna.



L'area oggetto della ricognizione è attraversata dal passante di Mestre, recentemente completato.

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale, come il sistema di parchi e giardini storici, alcuni lembi di coltivazioni agricole tradizionali, alcuni lacerti di bosco planiziale e alcune cave senili oggi rinaturalizzate. A queste si aggiungono ambienti con vegetazioni erbose, arboree, arbustive ed igrofile legate ai vari corsi d'acqua presenti sul territorio, che si pongono come elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico-ambientale. Tra questi rappresenta un notevole corridoio ambientale il sistema fluviale del Bacchiglione con le sue aree umide, le golene chiuse dagli argini secchi, in parte coltivate e boscate e il sistema fluviale del Sile, composto dal tipico sistema dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale con presenza di popolamenti fluviali tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del *Potamogeton*, da cariceti e canneti.

Per quanto riguarda il sistema delle cave dismesse, si tratta per lo più di ambienti di cava senile comprendenti specchi acquei poco profondi e vasche interrate, con presenza di bassure paludose, e ricolonizzati dalla tipica vegetazione igrofila accompagnata da frammenti di querceto planiziale; di grande interesse risultano anche le aree a canneto (*Phragmites australis*, *Typha latifolia* e *Typha angustifolia*) e le associazioni a giunchi e carici. L'ecosistema nel complesso si sta evolvendo verso una boscaglia igrofila con prevalenza di elementi arborei ed arbustivi tipici del bosco ripariale (salice bianco, salice grigio, ontano nero e olmo). La vegetazione acquatica è rappresentata da specie appartenenti al genere *Potamogeton* (macrofite sommerse che portano alla superficie dell'acqua i fiori) e da piante galleggianti tipiche delle acque tranquille, riparate dal vento (ad es. la lenticchia d'acqua, *Lemna minor*). Dal punto di vista faunistico si tratta di importanti siti per l'avifauna di passo.

Il sistema agricolo nella parte più settentrionale dell'area oggetto della ricognizione presenta ancora in molti casi una sistemazione agraria caratterizzata dalla presenza di siepi e filari, in particolare lungo i fossati, i corsi d'acqua e i confini di proprietà. Pur non costituendo nello specifico un vero e proprio biotopo, esso può considerarsi un ambiente rifugio per molte specie floro-faunistiche tipiche delle campagne venete.

L'area oggetto della ricognizione è segnata da importanti presenze di interesse storico-culturale, legate soprattutto agli insediamenti e alle relazioni tra le città di Padova, già importante in epoca romana note per la sua antica Università, per aver dato ospitalità a Giotto (Cappella degli Scrovegni) e per essere la città di S. Antonio, e di Venezia, con il suo entroterra mestrino e i nuclei di antica formazione dell'ambito periurbano.

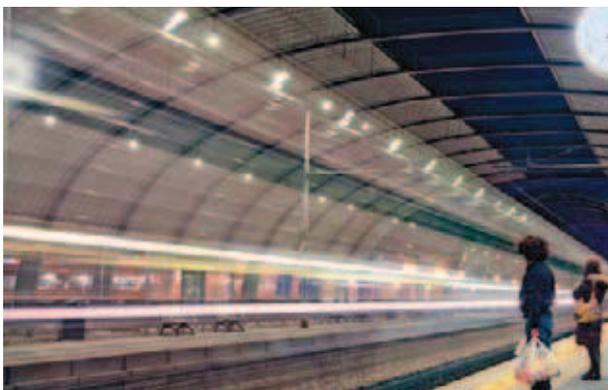
Il territorio è visibilmente caratterizzato dall'influenza veneziana attraverso la regolazione del sistema idraulico (es. le seriole, il canale Taglio di Mirano) e la costruzione di veri e propri sistemi di ville, riconoscibili in particolare lungo il Naviglio Brenta che collega Padova a Mestre e lungo il Terraglio che collega Mestre a Treviso.



Valori - centro storico di Padova (Unipd)



"Sole e la memoria" Piazza memoriale per le vittime dell'11 settembre (concorso fotografico, REV)



"Ospedale" Mestre (concorso fotografico, OG)



Stazione ferroviaria, Mestre (RdV)



"Il vento tra gli alberi" Salzano (concorso fotografico, VB)

La Riviera del Brenta è caratterizzata dalla presenza di circa trecento ville, costruite a partire dal Cinquecento lungo il Naviglio Brenta come dimore estive dalle famiglie patrizie veneziane, (si ricordano in particolare Villa Pisani, Villa Foscari Rossi, Villa Widmann Foscari, barchessa Valmarana).

Anche il Terraglio fu meta, in concorrenza con la Riviera del Brenta, di quella che il Goldoni definiva "la mania per la villeggiatura"; fin dal Cinquecento, infatti, fu residenza autunnale e primaverile per i patrizi veneziani, che si muovevano da Venezia a Mestre in gondola e percorrevano poi il Terraglio su pesanti carrozze trainate da buoi. Un intervento decisivo per l'assetto del Terraglio è stato attuato in epoca napoleonica, quando la strada fu ampliata, rafforzata e contornata da filari di platani orientali. Tra i centri storici si segnalano Noale, nota come città della famiglia dei Tempesta che nel XII secolo vi eressero una fortezza, Mirano, Stra e Noventa Padovana, dove sono presenti numerose ville nobiliari con i relativi parchi.

Segno storico importante sul territorio è il sistema dei forti della terraferma mestrina, noto come "campo trincerato di Mestre", realizzato alla fine dell'Ottocento e completato alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, con una disposizione a ventaglio a difesa dell'Arsenale di Venezia.

Nell'area oggetto della ricognizione ricadono altri sistemi di valori che caratterizzano il territorio, tra i quali il sistema degli edifici di culto (basiliche, chiese e oratori), il sistema museale, i giardini storici (tra cui in particolare l'Orto Botanico di Padova), i manufatti e gli opifici idraulici (tra cui il sistema dei mulini) e i numerosi altri manufatti di notevole valore storico-culturale.

Dinamiche di trasformazione

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

Si riscontra una buona integrità naturalistica quasi esclusivamente nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Lungo alcuni corsi d'acqua, come Brenta, Bacchiglione e Sile, sono ancora presenti lembi di vegetazione riparia che costituiscono habitat seminaturali importanti per la fauna caratteristica della pianura, sebbene essi siano sottoposti a un elevato grado di pressione antropica dovuta alle modifiche del funzionamento idraulico che ne accentuano la vulnerabilità.

Presentano una buona integrità storico-culturale gli elementi e i sistemi legati ai centri storici (primo tra tutti quello di Padova), agli insediamenti e alle relazioni tra i centri delle città di Padova e di Venezia, ai nuclei di antica formazione dell'ambito periurbano e alla presenza delle ville che, con il loro contesto, si sono poste come elemento fondativo di sviluppo del sistema insediativo. Questo sistema risulta oggi fortemente compromesso dalle dinamiche che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa". Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla espansione delle residenze e delle attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque. In particolare il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.

Un po' meno compromessa è la situazione della Riviera del Brenta, dove i caratteri storici sono ancora fortemente presenti e dove le criticità più serie sono dovute al transito dei veicoli,



Insedimenti - Mestre e sua periferia (Unipd)



Nuovo Ospedale di Mestre ed entroterra fino alla laguna (TQ)

soprattutto pesanti, lungo la S.S. 11 che costeggia il Naviglio (circa 14000 veicoli giornalieri).

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilit

Nell'area metropolitana di Padova e Venezia, come nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede le città e i centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare

anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale-urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio. Si tratta di un processo che produce una



Diffusione insediativa verso la periferia Padovana (Unipd)



Zona industriale, Porto Marghera (RdV)



Passante di Mestre (TQ)

micro-infrastrutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio per i collegamenti pendolari di accesso al lavoro e ai servizi. Analogamente anche il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata dispersione insediativa, da una scarsa accessibilità alla rete di comunicazione principale e da una bassa integrazione con il contesto territoriale in cui ricade: inoltre esso è spesso caratterizzato dalla scarsa qualità architettonica degli edifici e dall'incompatibilità in termini di impatto ambientale.

Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessivo carico antropico, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso della gestione della mobilità.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta inoltre gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.

Infine il traffico attratto/generato dai poli urbani e quello di attraversamento (Corridoio V) generano un elevato impatto ambientale con ricadute sull'intera rete locale, in termini di accessibilità, tempi di percorrenza, velocità media, emissioni in atmosfera.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

Il territorio dell'area oggetto della ricognizione è stata negli ultimi decenni fortemente caratterizzata da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno ai poli principali, che finiscono per saldarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione dei "contesti di villa", un tempo elemento fondativo del sistema urbano dei centri minori.

Molti dei segni caratteristici del paesaggio sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio. Prioritario risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

La pianura agropolitana centrale viene ad assumere il ruolo di "capitale plurale del Veneto", costituita dall'area di Mestre, designata dall'asse infrastrutturale del Passante, dell'area di Padova, città d'acqua da rivitalizzare, e la "città di mezzo" della Riviera del Brenta, con un sistema insediativo da riordinare anche attribuendo diverso rango alla rete della mobilità.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

aree industriali di pianura

insediamenti collinari berici

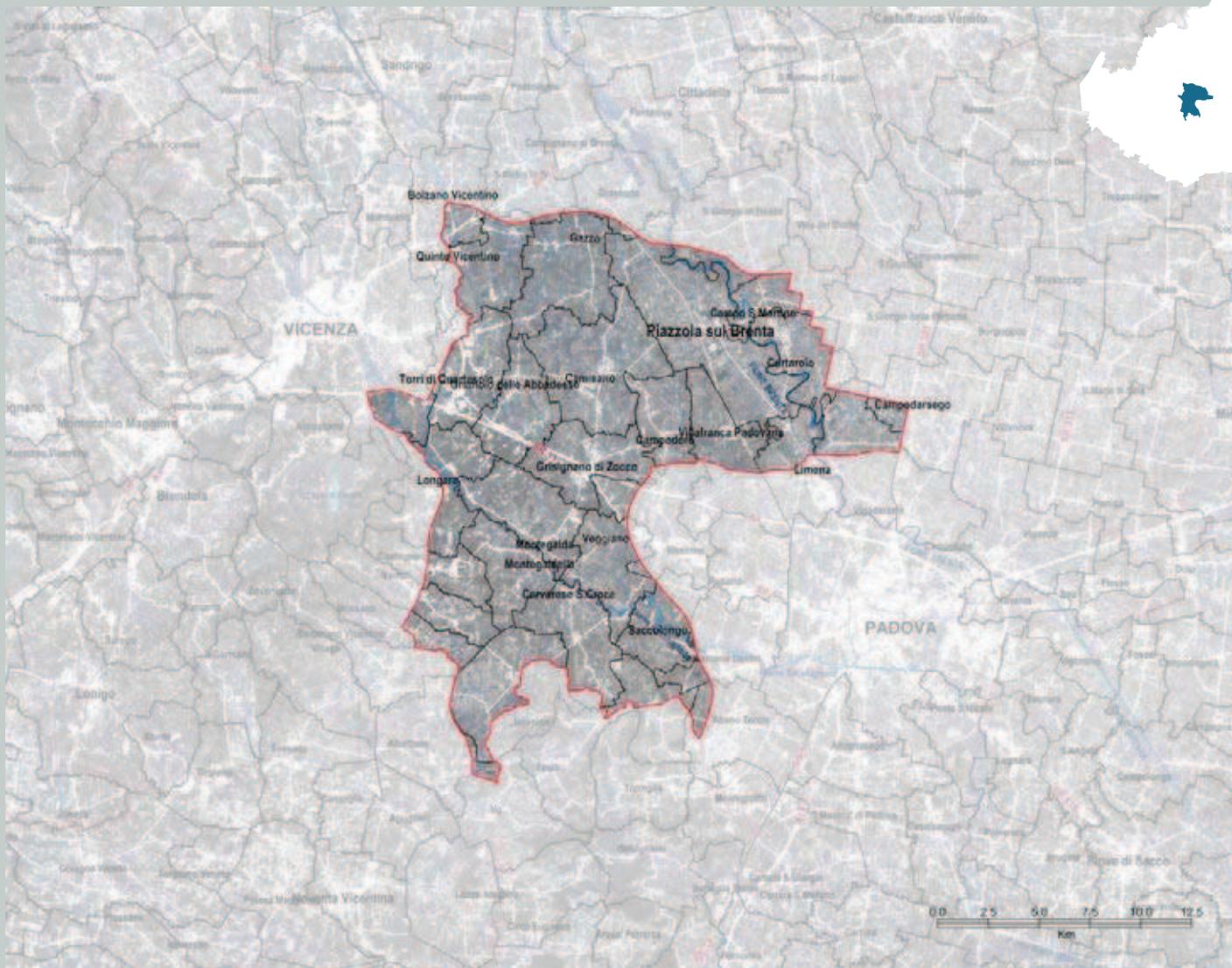
urbanizzazione diffusa

coltivazioni intensive

Colli Euganei

La pianura dei Colli Berici (SC)

PIANURA TRA PADOVA E VICENZA



Identificazione generale

Paesaggio di bassa pianura.

L'area oggetto della ricognizione è posta a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitata a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attesta sulla linea delle risorgive.

Frammentazione: Profilo D (vedi p. 16)

Caratteri del paesaggio

Geomorfologia e idrografia

L'area oggetto della ricognizione fa parte della pianura modale del Brenta di origine fluvioglaciale e del sistema Bacchiglione-Astico, intervallata da dossi ed aree depresse pianeggianti. In corrispondenza dei fiumi principali - Brenta e Bacchiglione - si trovano le rispettive piane di divagazione a meandri con depositi derivanti da rocce calcaree di origine sedimentaria. Sono inoltre presenti nei pressi dell'abitato di Montegalda, colline arrotondate, apici e creste corrispondenti ai maggiori corpi vulcanici acidi, con versanti a pendenze medio alte.

L'area oggetto della ricognizione si trova a valle della fascia delle risorgive e la sua idrografia è caratterizzata dalla presenza dei due fiumi di interesse regionale, Brenta e Bacchiglione, dal fiume Ceresone e da una serie di rogge nella parte nord dell'area oggetto della ricognizione.

Vegetazione e uso del suolo

L'area oggetto della ricognizione è caratterizzata da una limitata presenza di vegetazione di pregio, per lo più formata da saliceti e formazioni riparie, soprattutto lungo i corsi fluviali, molto estesi lungo il Brenta, il Bacchiglione e la fossa Tesina Padovana. Nell'area dei colli di Montegalda sono frequenti formazioni di quercio-carpineto collinare, ostrio-querceto tipico ed arbusteti. La copertura del suolo prevalente è il seminativo. Sono presenti anche vigneti e alcune risaie, un tempo molto più estese e frequenti. Da sottolineare infine la presenza di prati stabili, soprattutto nel territorio di Gazzo, in genere associati alle risaie.

Insedimenti e infrastrutture

L'area oggetto della ricognizione in esame presenta i caratteri insediativi della pianura centrale; è caratterizzata da un processo di urbanizzazione che si sviluppa a partire dalla rete degli insediamenti residenziali e produttivi, sorti in prevalenza lungo gli assi viari che dalla città di Padova si dipartono a ovest, verso la città di Vicenza ed a nord verso le polarità di Cittadella e Bassano.

Gli insediamenti collocati lungo la fascia centrale dell'area oggetto della ricognizione in prossimità delle città hanno struttura consistente e gli abitati si sviluppano con continuità a ridosso delle principali direttrici stradali o sui nodi infrastrutturali più importanti, ma anche a completamento delle aree disponibili. Negli ultimi decenni la S.R. 11 Padana Superiore, strettamente correlata alle piastre produttive di Altavilla e Creazzo, si è sempre più caricata delle caratteristiche di vera e propria strada mercato; qui, poco alla volta, è cresciuto un sistema identificabile in una vera e propria conurbazione lineare, dove risulta prevalente la presenza di zone commerciali. Numerose aree industriali, infatti, sono ora interessate da processi di sostituzione e trasformazione dei volumi e delle destinazioni d'uso da industriale a commerciale-direzionale.

Lo sviluppo economico dei comuni posti lungo il margine sud e stretti tra i Berici da un lato e gli Euganei dall'altro è legato



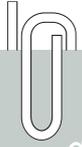
Valori - interventi di recupero urbano, Piazzola sul Brenta (SC)



Valori - interventi di recupero urbano, Piazzola sul Brenta (SC)



Valori - insediamenti lungo il Bacchiglione (SC)



da segnalare

- il sistema fluviale del Brenta;
- i colli di Montegalda;
- le polle di risorgiva;
- le risaie storiche;
- il sistema delle ville, in particolare quelle palladiane;
- i manufatti di interesse storico-testimoniale come il Castello Grimani

Sorlini di Montegalda e il Castello di San Martino della Vanezza a Cervarese Santa Croce, la ghiacciaia di Montegaldella, le antiche pievi e gli opifici idraulici lungo il corso dei fiumi Brenta e del Bacchiglione;

- le testimonianze della città industriale di Piazzola sul Brenta;
- l'Arena di Montemerlo.



Valori - il parco di Villa Contarini verso la campagna restrostante (SC)



Valori - il fiume Bacchiglione a Montegalda (SC)

invece in gran parte alla pratica di attività agricole o agro-industriali, con una crescita dei centri abitati più ridotta, ma che comunque predilige le aree strettamente connesse alla viabilità principale. Al limite con i rilievi collinari dei Berici, si incontrano centri di piccole dimensioni, per lo più attestati sulla S.P. 247 Riviera Berica; i diversi insediamenti si articolano in una lunga serie "ponti" per l'attraversamento del Canale Bisatto, oltre il quale si sviluppano generalmente le nuove espansioni, sia residenziali che, soprattutto, industriali.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, l'area oggetto della ricognizione è attraversata in direzione est-ovest dal sistema infrastrutturale del Corridoio V ed è lambita ad est dal fiume Brenta.

I centri soggetti ad un maggior sviluppo sono quelli ubicati in corrispondenza delle principali direttrici stradali e degli svincoli autostradali della A31 (Valdastico) e della A4 Serenissima (Milano-Venezia) a Vicenza Est e Grisignano di Zocco. La viabilità ordinaria si articola in numerose strade provinciali, di collegamento tra i diversi insediamenti; particolare rilievo però riveste la S.R. n. 11 Padana Superiore che costituisce uno tra i più importanti assi viari di riferimento per il sistema relazionale della pianura. La ferrovia interessa l'area oggetto della ricognizione con la linea Milano-Venezia che collega Vicenza a Padova. È in corso di realizzazione il proseguimento dell'Autostrada A31 (Valdastico Sud) con innesto sulla A4, che connetterà l'area Berica alla città di Vicenza e alla parte nord della provincia.

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Il valore naturalistico dell'area oggetto della ricognizione è espresso essenzialmente dalla presenza di corsi d'acqua di risorgiva, accompagnati dalla loro vegetazione ripariale, e dal tratto del fiume Brenta ricompreso nell'abito, che conserva interessanti caratteristiche di naturalità. L'ambiente fluviale infatti comprende non solo il greto del fiume, ma anche aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofili. Rilevante è anche la presenza di specchi lacustri ed aree umide con canneti ed altra vegetazione tipica delle zone umide, risultato di pregresse escavazioni. Presenti nel territorio anche relitti di boschi planiziali e prati stabili, seppur di piccole dimensioni e isolati tra loro.

Di grande rilievo le risaie di Gazzo e Grumolo delle Abbadesse in cui tra aprile e maggio, quando i campi sono colmi d'acqua per la semina del riso, non è raro incontrare una buona varietà di avifauna stanziale e di passo.

Dal punto di vista storico-culturale si segnala la presenza, lungo la pianura che da Noventa Vicentina risale seguendo il confine orientale della provincia di Vicenza, di numerosi "paesi-villa" tra cui Montegalda e Montegaldella, che quasi si fronteggiano sulle due sponde del Bacchiglione. Il primo è dominato dal castello medievale, poi trasformato in residenza nobiliare, da cui, grazie al pur modesto rilievo collinare, era possibile controllare le vie carrabili e d'acqua che da Vicenza conducevano fino a Padova; il secondo invece, si distingue per la mole seicentesca di Villa Lampertico, costruita anch'essa al posto del primitivo castello che, in coppia con quello di Montegalda, custodiva il turbolento confine tra le province. Montegalda è anche uno degli ultimi territori di pianura che conservano una ricca copertura boschiva: in molti casi si tratta di relitti antichi

di quella foresta che fino al settecento ricopriva l'intera zona, come ancor oggi ricordano i toponimi di alcune vie. Nel territorio comunale si trovano ancora alberi secolari, querce maestose, alcune delle quali considerate tra le più longeve della Provincia di Vicenza.

Anche a Piazzola sul Brenta la presenza della località "Boschi" ricorda le estese foreste un tempo presenti; si trattava di una fascia di terreno molto estesa e oggi piuttosto limitata, che partiva da Camisano ed arrivava alla frazione di Vaccarino.

Di grande valore storico-culturale è Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, collegata direttamente alla città di Padova attraverso la S.P. 94 Contarina. La villa, residenza di campagna dei nobili veneziani Contarini fin dalla metà del cinquecento, subì nei secoli successivi profonde trasformazioni: nel '600 con l'aggiunta delle due ali laterali alla villa e con l'avvio della costruzione della grandiosa piazza semicircolare; nell'Ottocento con l'aggiunta, o ricostruzione, delle scuderie e dell'ippodromo e con la sistemazione di un magnifico parco romantico con laghetto e peschiere; ma soprattutto sul finire dell'Ottocento, in epoca di pieno sviluppo pre-industriale, quando Paolo Camerini trasformò il centro abitato di Piazzola in una città industriale ideale, attribuendo alla villa la funzione di icona padronale inserita in un sofisticato e razionalissimo piano urbano di sviluppo sociale-industriale. I lavori effettuati trasformarono radicalmente la vita e le condizioni di tutto l'abitato circostante: le opere di bonifica e di risanamento interessarono sia i fondi che le abitazioni e il paese venne riorganizzato seguendo una maglia regolare di strade ortogonali, ancor oggi riconoscibile, su cui si attestarono numerosi insediamenti industriali (tra cui di notevole interesse lo iutificio) e agricoli con particolari case coloniche.

Tra questi luoghi, l'isola di Carturo, ora Isola Mantegna, è ricordata per aver dato i natali al grande pittore padovano Andrea Mantegna (1431-1506).

Dinamiche di trasformazione

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

Una buona integrità naturalistico-ambientale si riscontra nell'area del Fiume Brenta, individuata anche come sito di Natura 2000, che comprende una buona varietà di ambienti che conservano caratteristiche di grande valenza ecologico-funzionale. L'integrità ambientale del territorio nel suo complesso è invece minacciata dall'incontrollata crescita residenziale e industriale e dallo sviluppo sempre più massiccio di un'agricoltura industrializzata, fattori che portano inevitabilmente alla perdita di ecodiversità, alla banalizzazione del paesaggio ed alla frammentazione dei piccoli lembi di territori ancora integri.

Nei parchi delle numerose ville si rinvengono molti endemismi botanici, ma anche particolarità provenienti dalla Cina o dalle Americhe, importate nel Settecento e messe a dimora nei giardini. Va segnalato in questo senso il parco della seicentesca villa Fogazzaro-Colbachini (Montegalda) che costituì lo sfondo di parte del celebre romanzo di Antonio Fogazzaro "Piccolo Mondo Moderno" e quello di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta.



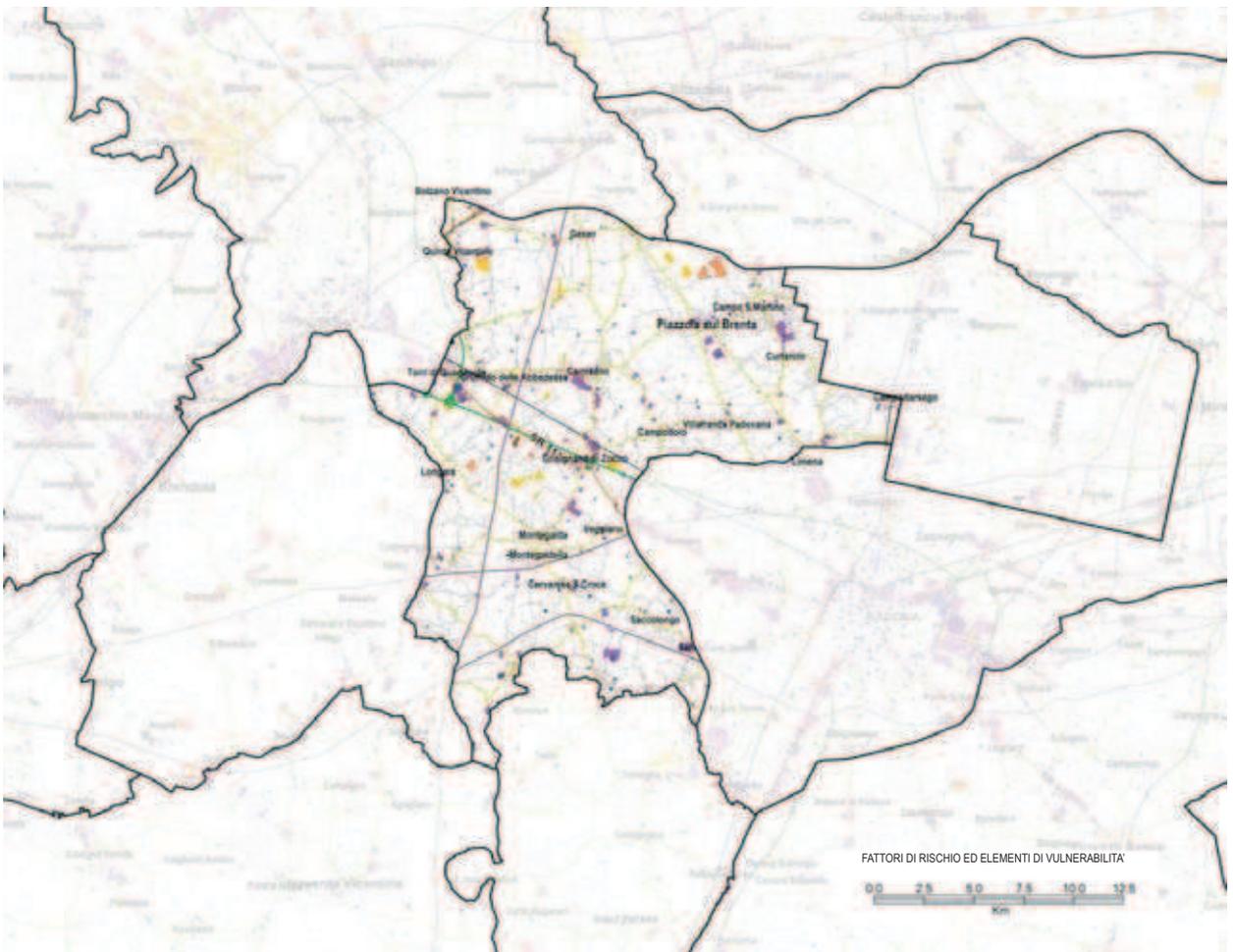
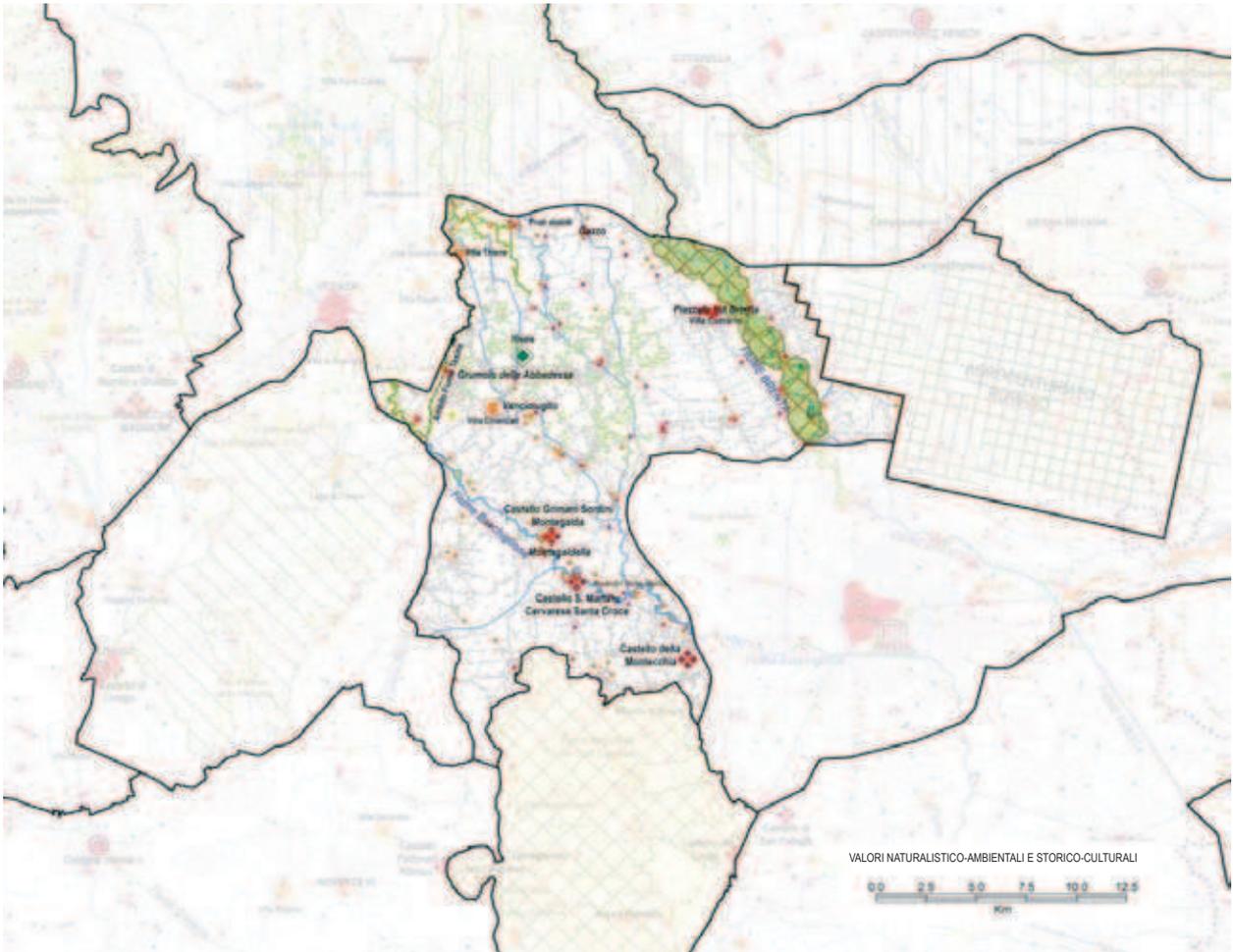
Valori - villa Thiene, Quinto Vicentino (SM)



Contesto di villa palladiana - Villa Thiene



Contesto di villa palladiana - Villa Chiericati





Valori - villa Contarini a Piazzola sul Brenta (SC)



Valori - la roggia che circonda Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (SC)



Fattori di rischio - allevamenti zootecnici (SC)



Abbandono degli edifici rurali sparsi e impatto degli elettrodotti (SC)



Casolare di campagna in abbandono (SC)

In generale tuttavia, per l'area oggetto della ricognizione nel suo complesso, si evidenzia come l'urbanizzazione abbia reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dal fitto susseguirsi di insediamenti di piccole dimensioni, organizzati intorno all'area occupata da un'emergenza architettonica (in genere una villa o l'antica pieve), dal suo intorno e da pochi edifici un tempo ad essa strettamente connessi. Il processo di urbanizzazione è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo la Strada Regionale 11 Padana Superiore, che collega le due province con i numerosi centri minori situati nella pianura, e nelle aree collocate nei pressi degli accessi autostradali di Vicenza Est e Grisignano di Zocco.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Tra i principali fattori di rischio è da segnalare la continua espansione degli insediamenti, che ha innescato importanti processi di consumo e compromissione del territorio, con densificazione ed eccessivo incremento del carico urbanistico, aumento di traffico, fenomeni di inquinamento atmosferico, acustico e di congestione, aggravati dalla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. Le espansioni produttive e commerciali che sono andate insediandosi di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso e nelle aree vicine agli accessi autostradali, hanno creato spesso situazioni disordinate e non calibrate alle reali vocazioni delle identità territoriali coinvolte. Le espansioni residenziali che sono state realizzate non solo lungo le direttrici stradali principali e nei centri di prima cintura rispetto alle città, ma anche fuori dai centri minori, sono caratterizzate per lo più da soluzioni edilizie di scarso valore.

A questi elementi di criticità vanno associate le considerevoli trasformazioni nell'uso del suolo che si sono verificate negli ultimi decenni nelle aree pianeggianti, dove gli ampi spazi hanno favorito l'avanzare delle moderne tecniche proprie dell'agricoltura intensiva a scapito dei sistemi colturali tradizionali, intaccando in tal modo l'equilibrio e l'integrità di molti ambienti di pregio: i prati stabili, che insieme alle risaie occupavano una considerevole porzione di territorio, rischiano la quasi completa scomparsa. Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità sono legati anche all'uso di alcune pratiche agrarie (cambi di assetto colturale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti) ed alla modifica delle condizioni idrauliche, con drenaggi e interrimenti. Problematico risulta anche l'inquinamento dei corpi idrici presenti, dovuto soprattutto a sversamenti industriali non autorizzati.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

All'interno dell'area oggetto della ricognizione i territori aperti, nonostante la pressione insediativa, si caratterizzano per un paesaggio rurale ricco di elementi di pregio (alberi secolari, risaie, prati stabili, relitti di boschi planiziali) con ambienti fluviali (Brenta e Bacchiglione) da tutelare e salvaguardare con politiche che ne garantiscano la continuità. È necessario adottare strategie mirate alla riqualificazione del patrimonio residenziale e produttivo esistente, limitando i fenomeni di consumo del suolo in atto. Le azioni progettuali dovrebbero tendere a gestire in modo equilibrato il sistema infrastrutturale nel suo complesso, prevedendo adeguate misure di mitigazione per gli interventi e una idonea rete di servizi a supporto. Parimenti sarebbe necessario adottare per le nuove realizzazioni, una progettazione che miri alla qualità totale (architettonica, ambientale, paesaggistica).

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi (aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi idrofili) di Brenta e Bacchiglione.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

- 4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive (polle di risorgiva).

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.
- 5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide, in particolare palù, prati umidi e risaie.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

- 8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario

- 9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per i colli di Montegalda.

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici

- 11a. Incoraggiare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato (in particolare i prati stabili).

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

- 14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento alle risaie di Gazzo e Grumolo delle Abbadesse.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

- 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici.

- 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (corridoio europeo).

- 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse (quali attività insediate nel tessuto dei centri urbani o in aree non adatte) e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).

- 22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, antiche pievi, ghiacciaie, opifici idraulici, ville e palazzi, giardini, viabilità storica, manufatti idraulici e stradali ecc.) in particolare la Via Postumia.
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in

- particolare Montegalda e Montegaldella connessi al sistema dei colli e del fiume Bacchiglione.

- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare le testimonianze della città industriale di Piazzola sul Brenta con il corridoio dell'Ostiglia.

- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

- 24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Villa Chiericati a Vancimuglio), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

- 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, in particolare gli allevamenti zootecnici intensivi, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

- 27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse (S.R. 11 Padana Superiore).

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

- 32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

- 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati fluviali di antico sedime, in particolare il fiume Bacchiglione, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

- 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

